

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XIII - novembre 1970 - N. 110

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

In dieci anni 200.000 abitanti del Belice sono stati rapinati dalla macchina economica del capitalismo con l'appoggio del Governo di 1.100 miliardi — Dal 1958 al 1970 40.000 lavoratori sono stati costretti ad emigrare — A tre anni dal terremoto 100.000 vivono nelle baracche — In tre anni ancora nessuna casa — Per questo in 1.000 siamo andati a Roma ed abbiamo occupato Piazza Montecitorio per la seconda volta per stanare i responsabili ed imporre al Governo il rispetto delle sue leggi e dei nostri diritti

Nella Valle del Belice al punto giusto

Una serie di lotte abbastanza aspre hanno conseguito, nel mese di novembre, meriti, quanto sperati, successi.

Il Centro Studi di Lorenzo Barbera — è doveroso riconoscerlo — si è reso benemerito di portare avanti una battaglia disperata. Sono a tutti note le denunce, le repressioni, le peripezie, le sofferenze che la parte migliore e più sensibile delle nostre popolazioni ha saputo affrontare e sopportare, spesso tra la diffidenza e la riottosità dei molti, che si compiacevano starsene a vedere a dovuta distanza, per arrivare a sensibilizzare la coscienza dei governanti e piegarne la volontà sul terreno operativo.

I successi conseguiti dalle lotte vengono da noi riportati in altra parte del nostro giornale. Tra essi è da sottolineare anche la conversione del servizio militare in servizio civile per i giovani della Valle del Belice. Il Comitato antileva ha sfondato anche in questo settore.

Una riflessione.

Tre anni di stato di terremoto, tre anni di sofferenze, tre anni di disagi — bisogna pur ammetterlo — sono stati vissuti invano dalle nostre popolazioni. Oggi siamo all'alba dell'ottenimento di determinate promesse o di qualche sporadica ricostruzione. Non possiamo dare altrettanto merito — di quanto ne ha in effetti il Centro Studi e di quanto ne meritano una diecina di intraprendenti sindaci —, né alla massa delle nostre popolazioni, né ai sindacati, né tanto meno ai partiti.

Molti strati della nostra popolazione sono stati, e sono tuttora, assenti dall'incidenza diretta nella determinazione di svolte decisive.

Molti fattori concorrono a rendere amaramente indifferente la nostra gente di fronte alla protesta, alla richiesta democratica, ma ferma, alla costanza nel perseguire precisi obiettivi: paura, sistemi minatori adottati da cricche dirigenziali, ricatti ed infine un certo fatalismo che si accontenta di stabilizzarsi nella sopravvivenza, soddisfatto di campare di elemosina.

La classe dirigente (nazionale e regionale) ha avuto — in questo senso — un indiscutibile intuito della psicologia sociale della depressione siciliana. I sussidi infatti hanno addormentato la coscienza della riscossa; la sospensione delle tasse, i sussidi straordinari, elargiti a quasi tutte le categorie sociali, il paternalismo dei funzionari ha narcotizzato al punto che molti operai non sono andati più a lavorare perché avrebbero guadagnato meno di quanto gli dava lo Stato senza faticare.

E' nato così il « terremoto » di professione di cui persino la stampa estera ha tratto spunti di commiserazione e, talvolta anche, di derisione.

Una squalificazione conturbante è stata così inflitta alla proverbiale, quanto laboriosa, « siciliana ».

Nonostante tutto questo, i fermenti dei gruppi sono riusciti a imporsi al sindacato e a screditare, scavalcandola, la demagogia dei partiti.

A. D. G.

SEGUE A PAGINA 8



« Un pezzettino di stella è scesa dalle nuvole. ha prodotto un certo rumore ed è caduto tra le pietre del mio cortile. Io mi trovavo a breve distanza, mi sono avvicinato alla massa infuocata e stavo per scottarmi un dito. Ho pensato allora di immergerlo nell'acqua per farlo raffreddare. Ad una donna che mi

diceva trattarsi di « una pietra di forno » ho risposto che, invece, era un « pezzettino di stella ». In tal modo si è espresso l'allunno Pasini Francesco della classe II elementare, da me diretta, venendo a scuola. Il fenomeno, frequente sulla Terra, massimamente in certe epoche, è avvenuto il giorno 17 novembre '70

alle ore sette.

Ho pregato il piccolo Pasini di mostrarmi il frammento: punte, spigoli leggermente arrotondati, coperti da una patina sottile nera, ruvida, lucente, con infossature e rilievi super-

BALDASSARE GURRERA

SEGUE A PAGINA 4

Un pezzo di stella caduta a Sambuca

Martedì, 17 novembre, alle ore sette, in un remoto cortile di Via Giardino, è caduta una meteorite. A vederla cadere per primi sono stati un ragazzo di 7 anni, Francesco Pasini e una donna, la 'za Momma Vinci. — Riportiamo la cronaca dell'avvenimento, seguito dal nostro redattore Andrea Ditta, così com'è stata pubblicata sul « Giornale di Sicilia »

Sambuca, novembre

Francesco Pasini, 7 anni, ieri mattina prima di andare a scuola giocava nel cortile di casa sua. Sollevando casualmente gli occhi al cielo ha visto una scia di fuoco. Dopo qualche istante ha sentito un forte rumore: era « caduta » qualcosa per terra a pochi passi da dove si trovava, una specie di pietra che ha fatto per prendere scottandosi un dito. Più tardi il bambino ha portato la « pietra » al suo maestro, e così è venuta fuori la notizia: è una meteorite.

La meteorite — che pesa 2 chili e 50 grammi — è stata esaminata da alcuni esperti. Essa presenta punte, spigoli leggermente arrotondati, è coperta da una sottile patina nera, è ruvida-lucente con infos-

ANDREA DITTA



SAMBUCA — Il cortile di Via Giardino dove è caduta la meteorite. Il piccolo Francesco Pasini indica al nostro redattore, Andrea Ditta, il luogo dov'è caduta.

ABBONATI, LETTORI,

2 OMAGGI PER VOI

- Rinnovate al più presto il vostro ABBONAMENTO e avrete uno splendido CALENDARIO 1971 e il VOLUME di Poesie di Calogero Oddo.
- Potrete ritirare gli OMAGGI presso i locali della biblioteca comunale « Vincenzo Navarro » - Corso Umberto - Palazzo Vinci, versando solamente L. 2.000 - In questa SOMMA è compreso l'abbonamento 1971.
- Ai sambucesi residenti fuori Sambuca: Sul C.C.P. n. 7/715 versate l'importo di L. 2.000 indicando nella causale che intendete ricevere gli OMAGGI — Vi saranno spediti. Però... non perdetevi tempo.